

Rapporto annuale 2013

Introduzione:

Nel 2013 si è ancora aggravato il conflitto sulla validità del diritto internazionale e specie su quella della convenzione europea per i diritti dell'uomo (CEDU). Ora si discute la messa in atto dell'iniziativa «per l'espulsione degli stranieri che commettono reati».

Controversie simili riguardano, tra l'altro, la regolazione della convivenza fra culture e fra religioni, le pene e i provvedimenti, nonché il rispetto dei diritti umani nell'attività economica mondiale, specie nei trattati di commercio e nella responsabilità delle imprese. Inoltre, si chiede l'abolizione della norma penale svizzera contro il razzismo. Si dovrebbe quindi applicare il principio del «caso particolare svizzero» anche a favore di chi istigasse al razzismo e negasse la realtà dell'olocausto.

Applicare l'iniziativa espulsione:

Si direbbe una manovra furba: la commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale ha proposto di trasformare in legge l'iniziativa per attuare l'espulsione degli stranieri che commettono reati. L'UDC potrebbe poi ritirarla. Ma si voleva lasciare ai tribunali di Losanna e Strasburgo la fatica di continuare ad applicare la CEDU; si sarebbe poi fomentato il «furore popolare», prezzo che si riteneva meritato dalle loro sentenze. Nel corso della discussione durante la sessione primaverile del 2014, il Consiglio nazionale respinse mozioni contrarie presentate dall'UDC e sostenute da parti di altre frazioni. Del resto, nel corso del 2013, aveva già respinto un'offensiva dell'UDC che mirava a cancellare la menzione «sentenza di Strasburgo» dall'elenco dei motivi di revisione riconosciuti dalla Legge sul Tribunale federale.

L'UDC ritiene quindi che scaricare così la responsabilità non costituisce un'«attuazione testuale», pure riguardando gli stessi tribunali di Losanna e

Strasburgo dei quali l'UDC tanto sospetta. Non stupisce veramente quel suo atteggiamento: fa tempo che aveva annunciato di tener pronta un'iniziativa popolare in diverse varianti intitolata: «Diritto nazionale contro diritto internazionale». Ora ha dichiarato l'on. *Adrian Amstutz*, capo frazione dell'UDC: «Se un tribunale superiore definisce illegale il nostro diritto, ci dobbiamo pure difendere (...). In fin dei conti, spetta al popolo decidere se voglia o no disdire la CEDU» („Aargauer Zeitung“, 21.3.2014, <http://www.aargauerzeitung.ch/schweiz/die-svp-sucht-den-kampf-mit-den-fremden-richtern-aus-strassburg-127800339>).

Ora si vedono ancora più chiaramente le questioni della compatibilità delle espulsioni con lo stato di diritto, col diritto internazionale e con gli obblighi di uno stato membro del consiglio d'Europa. Se si temeva di sottomettere nuovamente quel problema al popolo e ai Cantoni, si riconosce oramai che per questa via si cade dalla padella nella brace, cioè in un referendum sulla richiesta dell'UDC di non tener conto delle sentenze della corte europea dei diritti dell'uomo, quindi di disdire la CEDU esplicitamente o implicitamente. L'anno elettorale 2015 basterebbe per raccogliere firme in merito. Nel momento in cui concludiamo la presente relazione, sono in corso i dibattiti della commissione delle istituzioni politiche del Consiglio degli stati.

Plebisciti per disciplinare la convivenza fra culture e fra religioni:

L'approvazione dell'iniziativa contro la costruzione di minareti era solo un inizio. Il 22 settembre 2013, elettrici ed elettori del Canton Ticino sancirono il divieto di portare la burqa. Nella procedura di approvazione, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli stati dovranno decidere se quel divieto sia compatibile con la costituzione federale e con la CEDU. A questo proposito, va rilevato che il divieto della burqa in Francia è tuttora pendente presso la corte europea dei diritti dell'uomo.

In seguito ad una controversia, nel Cantone di San Gallo, su un divieto comunale del foulard che colpisce le alunne musulmane, sono state annunciate nuove iniziative popolari, per ora a livello cantonale.

Martine Brunschwig Graf, presidente della commissione federale contro il razzismo e membro della presidenza di «Nostro Diritto», pubblicò il 19 luglio 2013 un parere personale sulla richiesta di vietare il foulard alle allieve. L'autrice concluse

rammentando di essersi impegnata per il divieto alle insegnanti di portarlo; per le allieve invece respinge un tale divieto:

« (...) En conclusion : je suis profondément opposée à la création d'écoles coraniques sur notre territoire genevois car ceci favoriserait clairement un enseignement de nature prioritairement religieux au détriment de l'éducation de base et donc au détriment des buts visés par l'enseignement obligatoire genevois. Les exigences posées jusqu'ici à la création d'écoles privées permettent d'éviter cela. Mais, en bonne logique, il sera difficilement envisageable de refuser la création de telles écoles dès lors que l'école publique choisirait d'exclure les élèves portant foulard ou voile islamique. »

J'ajoute, pour terminer, avoir mené avec conviction et force le long combat pour interdire aux enseignants le port du voile ou du foulard islamique à l'école. Avec succès puisque la Cour européenne des droits de l'homme a donné raison à l'Etat de Genève en février 2001. La fonction d'autorité est l'élément déterminant dans la distinction par rapport aux élèves. »

Si dovrebbe infatti completare il dibattito di principio discutendo la messa in pratica e gli effetti concreti di un eventuale divieto. Si possono senz'altro espellere ragazze dalla scuola; e poi? Non è lecito allo stato impedire bambini di frequentare una scuola. E se le ragazze poi vanno più numerose nelle scuole strettamente islamiche? Ciò potrebbe invertire del tutto il progresso emancipatore perseguito. L'insegnamento impartito da scuole statali, quindi laiche, può allargare gli orizzonti, aiutare a trovare se stesso e favorire la liberazione dell'io. Si eccipisce però che tutto ciò sarebbe poco più di un pio desiderio. Si poteva leggere poco fa che allieve con foulard farebbero pressione sulle compagne che non lo portano, sottomettendole addirittura a mobbing. Urge quindi indagare la realtà. Che cosa osserva per esempio il corpo insegnante? E, se c'è veramente un problema, si risolverebbe vietando il foulard?

Altri temi

Brani della nostra posta elettronica (per parte abbreviati):

8 febbraio:

L'art. 121, cpv. 3, è stato inserito nella costituzione federale in virtù del «sì» à l'iniziativa per l'espulsione degli stranieri che commettono reati. Il tribunale federale ha però deciso che resterà fermo l'obbligo di proporzionalità garantito dalla CEDU. Decisione della II corte di diritto pubblico del 12 ottobre 2012, 2C_828/2011.

http://jumpcgi.bger.ch/cgi-bin/JumpCGI?id=12.10.2012_2C_828%2F2011 .

11 marzo 2013:

La Svizzera dovrebbe controllare meglio il comportamento delle imprese all'estero. L'on. consigliera nazionale *Ursula Haller* (PBD, Berna) si è interessata di quella necessità in un postulato della commissione degli affari esteri del Consiglio nazionale. L'occasione era una petizione intitolata «Diritto senza confini» e presentata con più di 135.000 firme da una cinquantina di organizzazioni. La commissione la respinse, accettando però il postulato. In quest'ultimo, Ursula Haller vede un complemento al postulato «Una strategia Ruggie per la Svizzera» del suo collega «verde» bernese on. *Alec von Graffenried*, postulato da lei stessa sostenuto. Il Consiglio federale era pronto ad accettarlo, ma il postulato gli fu trasmesso poco fa da una maggioranza di solo due voti (l'abbiamo già riferito). Intervista dell'on. Haller, pubblicata l'11/3/2013 da diversi quotidiani:

http://ursula-haller.ch/media/archive1/pdf/Interview_Ursula-Haller.pdf .

Postulato di Graffenried:

http://www.unserrecht.ch/fr/actualite/detailseite/browse/3.html?tx_ttnews%5BbackPid%5D=19&tx_ttnews%5Bbackpid%5D=19&tx_ttnews%5Btt_news%5D=589&cHash=05317c04a8 .

23 marzo 2013:

Il Consiglio nazionale, con una maggioranza sorprendente e molto chiara (105 voti contro 7, 14 astensioni), approvò una mozione dell'on. *Barbara Schmid-Federer* (PPD, Zurigo) che voleva vietare «l'esportazione di medicinali attivi destinati all'esecuzione di esseri umani». Il consiglio federale si era dichiarato pronto ad

accettare la mozione, ma l'on. consigliere nazionale *Roland Borer* (SO, UDC) aveva chiesto di respingerla.

Il Maryland ha appena deciso di abolire la pena di morte. E' il diciottesimo stato degli USA a farlo. La Camera dei rappresentanti di quello stato atlantico ha confermato il voto preliminare del Senato. Ma questa legge non è retroattiva: cinque detenuti stanno tuttora aspettando l'esecuzione nel braccio della morte. Si aspetta però che *Martin O'Mally*, governatore democratico dello stato, commuti il castigo in privazione perpetua della libertà. <http://www.faz.net/aktuell/gesellschaft/amerika-maryland-schafft-die-todesstrafe-ab-12117219.htm> .

6 maggio 2013:

La decisione della corte europea dei diritti dell'uomo, secondo cui uno spacciatore nigeriano può vivere con la famiglia e quindi rimanere in Svizzera, ha cagionato, come si poteva aspettare, una nuova campagna denigratoria contro la CEDU e la corte corrispondente. Il dott. *Stefan Schürer*, redattore del «Tages-Anzeigers» per Palazzo federale, ha però contribuito utilmente a una discussione adeguata sulla dimensione del problema. Segue un brano del suo articolo: «Non serve il più spesso di nulla andare a Strasburgo» («Tages-Anzeiger» del 3 maggio 2013, p. 4):

„(...) Das Gericht hintertreibe die Ausländerpolitik der Eidgenossenschaft, lautet der Tenor. Doch ein Blick auf die jüngere Praxis des Gerichtshofs zeigt: Manch ein Ausländer hofft nach seiner Wegweisung vergebens auf die Strassburger Richter. (...) Gemäss Frank Schürmann, der die Schweiz am EGMR in Strassburg vertritt, entscheidet der Gerichtshof in der Mehrzahl der Ausschaffungsfälle zugunsten der hiesigen Behörden. Urteile, bei denen Strassburg eine Wegweisung als unzulässig qualifiziert, gäben aber mehr zu reden. (...) Seit dem Jahr 2000 hat der Gerichtshof laut Frank Schürmann elf Fälle beurteilt, bei denen es um eine Wegweisung krimineller Ausländer ging. In drei Fällen korrigierte er das Bundesgericht. Zehn weitere Fälle sind hängig. Die Zahlen machen deutlich: Nur ein verschwindend kleiner Teil der Betroffenen gelangt nach Strassburg. Allein der Kanton Zürich hat letztes Jahr 116 straffälligen Ausländern ihren Aufenthaltstitel entzogen. Schweizweite Zahlen existieren keine.

Es sind deshalb laut Fachleuten nicht die paar Einzelfälle, welche die Bedeutung Strassburgs für die helvetische Ausländerpolitik ausmachen. Mit Blick auf die von Volk und Ständen gutgeheissene Ausschaffungsinitiative sind es vielmehr die

grundsätzlichen Vorgaben des Gerichtshofs, welche Strassburg zum zentralen Akteur haben werden lassen. (...)“

27 giugno 2013:

Il mercoledì 26 giugno, il Consiglio federale varò il messaggio alle camere sulla messa in atto dell'iniziativa per l'espulsione degli stranieri che commettono reati. Vanno rispettati il principio di proporzionalità e le garanzie dei diritti dell'uomo.

30 giugno 2013:

Il Consiglio federale ha incaricato il dipartimento degli affari esteri, per trattare con l'UE, di ideare un mandato che preveda di affidare alla corte di giustizia della UE la valutazione di conflitti sul diritto bilaterale; quel mandato andrà completato dalla possibilità per la Svizzera di negarsi a mettere in atto per via legislativa una sentenza di quella corte. Ora però l'UDC vuole evitare un tale intervento con una propria iniziativa popolare che sta preparando col titolo: «Diritto nazionale primeggia diritto internazionale»; questa pareva finora diretto piuttosto contro la protezione internazionale dei diritti fondamentali. Secondo il giornale „Zentralschweiz am Sonntag“, l'UDC terrebbe pronte diverse versioni di quell'iniziativa e deve solo sceglierne una. Il suo presidente on. Brunner ha dichiarato : «Ci possiamo benissimo immaginare di vietare al tribunale federale di ispirarsi costantemente alla corte di giustizia dell'UE e alla corte europea dei diritti dell'uomo.»

8 luglio 2013:

Katharina Fontana, nuova corrispondente della «NZZ» presso il tribunale federale, ritiene «deludente che le autorità, accennando obblighi internazionali, non mettano in pratica le decisioni politiche del popolo sovrano - anche se quegli obblighi non possiedono una legittimità democratica equivalente.»

[http://www.nzz.ch/meinung/kommentare/freigeistig-statt-obrigkeitsglaeubig-](http://www.nzz.ch/meinung/kommentare/freigeistig-statt-obrigkeitsglaeubig-1.18111880)

[1.18111880](http://www.nzz.ch/meinung/kommentare/freigeistig-statt-obrigkeitsglaeubig-1.18111880)

«Non possiedono una legittimità democratica equivalente»? L'art. 190 della costituzione federale recita: 'Le leggi federali e il diritto internazionale sono determinanti per il tribunale federale e per le altre autorità incaricate dell'applicazione del diritto.' La signora Fontana parte veramente dall'ipotesi che la maggioranza del «popolo sovrano», cioè delle votanti e dei votanti, non vuole che la Svizzera

appartenga alla comunità giuridica europea e internazionale? Vorrebbe quella maggioranza che s'indebolisse o che scomparisse del tutto la protezione transnazionale dei diritti fondamentali? Si vuole, scrivendo, aprire la strada a un sostegno dell'iniziativa 'Diritto nazionale primeggia diritto internazionale' da una parte della redazione della 'NZZ'?»

15 luglio:

Nei suoi annali del 2012 («Qualità dei media»), il settore di ricerche «Pubblico e società» dell'università di Zurigo ha dedicato uno studio di approfondimento all'informazione sulla criminalità nella stampa svizzera. Riassumendone i risultati principali, l'articolo rileva «che la frequenza e l'importanza de la delinquenza quale tema di discussione dipendono specie dalle campagne politiche e dalle linee guide delle redazioni, e che l'informazione sulla criminalità sopravvaluta chiaramente i crimini di sangue e i delitti sessuali a proposito delle statistiche di criminalità.»

Per altri particolari, vedasi:

http://www.foeg.uzh.ch/jahrbuch/ausgabe2012/Broschur_Jahrbuch_foeg_deutsch_2012.pdf.

Viviamo in un clima in cui media scandalistici, nonché uomini e donne della politica, scaldano senza tregua con campagne contro «la giustizia accogliente». Come fare per prendere lo stesso le parti del delinquente internato quale essere umano? Questo lo fa l'imperterrito *Jonas Weber*, professore assistente presso la cattedra di diritto penale e di criminologia all'università di Berna, intervistato da *Brigitte Hürlimann* nella « NZZ» del 15 luglio 2013 (p. 38); la giornalista arricchisce la relazione di conversazioni con detenuti del penitenziario di Thorberg (<http://www.nzz.ch/wissen/bildung/dem-moerder-verzeihen-1.18116663>)

In quell'intervista, Weber spiega il «precetto di uno scarto» in caso d'internamento: *"(...) dass der Freiheitsentzug so wenig einschneidend wie möglich gestaltet werden soll, sobald sie (die Verwahrten) ihre Strafe gebüsst und damit Sühne geleistet haben."* Das deutsche Bundesverfassungsgericht etablierte das "Abstandsgebot" 2011. Es "besagt, dass sich der Verwahrungsvollzug zugunsten der Betroffenen vom Strafvollzug unterscheiden muss, weil der Zweck des Bestrafens dahingefallen ist. Es geht nur noch um die Sicherung, um die Verhinderung künftiger Straftaten. (...)"

"Auch die jungen Leute, die zu mir in den Hörsaal kommen, sprechen sich heute vermehrt für eine harte Gangart mit Gewalt- und Sexualstraftätern aus", répond Weber à une autre question. "Ich merke schon, dass sich die Stimmung in der Gesellschaft geändert hat: es wird oftmals holzschnittartig diskutiert, und die Medienberichterstattung trägt wohl einiges dazu bei. Ich organisiere übrigens regelmässig Anstaltsbesuche mit meinen Studentinnen und Studenten, leider kommt es dabei allerdings nicht zu ausführlichen Gesprächen mit Insassen, wie wir das dank der Paulus-Akademie im Thorberg erlebt haben. Wer aber bei mir eine Prüfung ablegen will, der muss mindestens einmal an einem Gefängnisbesuch teilgenommen haben."

13 agosto:

Segue il comunicato presentato il 12 agosto 2013 dall'UDC nazionale e intitolato: «Diritto svizzero primeggia diritto estero internazionale».

http://www.svp.ch/display.cfm/id/102108/display_type/display/filename/Positionspapier-d.pdf .

*

Nel comunicato dell'Agenzia telegrafica svizzera sulla conferenza stampa dell'UDC nazionale il lunedì 13 agosto, si nota che una parte dell'UDC vuol subordinare al diritto nazionale anche quello internazionale cogente:

«(...) Solo il diritto internazionale cogente, per esempio il divieto della tortura e della schiavitù, deve ancora primeggiare sulla costituzione. (...) Una parte importante del partito andrebbe perfino volentieri fino a rinunciare al diritto internazionale cogente, dichiarò il vicepresidente, l'on. consigliere nazionale Christoph Blocher. Una delle prese di posizione menziona perciò una variante che cancella dalla costituzione il diritto internazionale cogente» ("Zürichsee-Zeitung", 13/8/13, p. 14).

Sotto il titolo: «So wird die direkte Demokratie ausgeschaltet» («Ecco come si cancella la democrazia diretta»), la «Basler Zeitung» del 13/8/2013 (p. 3) dà la parola al Blocher, il quale replica:

«L'UDC propone di discutere varianti diverse: una circonlocuzione generica, un'enumerazione finale o la rinuncia alla riserva del diritto internazionale cogente. La migliore mi pare un'enumerazione concreta, perché così è tutto chiaro: ciò che primeggia sul diritto nazionale è unicamente ciò che è registrato e che le istanze federali non possono più eliminare.»

Non c'è solo l'UDC a prendere di mira la corte europea dei diritti dell'uomo. Anche il PLR la critica in una nuova presa di posizione. L'on. consigliere nazionale Andrea Caroni (Appenzello Esterno) dice: «L'indicizzazione fa problema. Si approvano trattati che poi sviluppano una vita propria.» Il PLR vuole perciò frenare la corte: la Svizzera dovrebbe lottare perché Strasburgo riprenda coscienza dei suoi compiti centrali... e rispetti lo spazio di manovra degli stati membri.

Ciò nonostante, il Caroni difende il diritto internazionale in principio e con veemenza: «La Svizzera, stato piccolo, ne approfitta; lo dobbiamo proteggere.» Del resto, ritiene artificiale opporlo al diritto nazionale: «I trattati sono stati approvati dal parlamento e dal popolo.»

6 settembre:

Gli on. *Christoph Blocher, Pirmin Schwander, Toni Brunner, Christoph Mörgeli*, sin dall'inizio del 2013, hanno accusato di alto tradimento il Consiglio federale ed altri responsabili ed esperti. «Infosperber» ha diffuso una lettera aperta pubblicata dalla «NZZ» (4/9/13, p. 20) che protesta contro quell'accusa; *Cécile Bühlmann*, l'on. *Ursula Haller, Joy Matter, Judith Stamm, Monika Weber* e *Rosmarie Zapfl* hanno firmato quella lettera:

<http://www.infosperber.ch/Artikel/Politik/Toni-Brunner-Bundesrat-Landesverrat-Protest>.

20 settembre:

In seguito a recenti avvenimenti, *Hans Zoss*, anteriore direttore del penitenziario di Thorberg, si esprime nuovamente a favore di un'unificazione nazionale del sistema penitenziario.

<http://www.nzz.ch/aktuell/schweiz/ein-merkblatt-der-kantone-hat-vor-gericht-wenig-gewicht-1.18152091>.

25 settembre:

Nella parte della «NZZ» (25/9/13) che tratta di politica interna, la relazione sul dibattito del Consiglio nazionale sulla nuova revisione del diritto delle sanzioni contiene una fotografia dell'on. *Alec von Graffenried*, membro della presidenza di «Nostro Diritto». La leggenda dell'illustrazione menziona che il Graffenried, contrariamente alla maggioranza del consiglio nazionale, ritiene superflua quella revisione:

http://www.parlament.ch/ab/frameset/d/n/4910/421808/d_n_4910_421808_421809.htm.

Ora però la relazione non dice nulla dei motivi allegati, i quali si possono leggere in seguito:

http://www.parlament.ch/ab/frameset/d/n/4910/421808/d_n_4910_421808_421809.htm.

30 settembre:

A proposito della richiesta di reintrodurre la pena di morte, segnaliamo la relazione finale della *Maryland Commission on Capital Punishment*, la quale, in dicembre 2008, chiese invece di abolirla. Lo stato del Maryland seguì quella richiesta al principio del 2013. La relazione fa una sintesi di considerazioni importanti per giudicare la pena di morte.

<http://www.goccp.maryland.gov/capital-punishment/documents/death-penalty-commission-final-report.pdf> .

«Nostro Diritto» ha steso un riassunto e una traduzione informali.

14 ottobre:

«Durante la sua riunione del 9 ottobre 2013, il Consiglio federale prese atto della strategia del dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) per un'abolizione universale della pena capitale. Quel piano d'azione mira ad abolirlo dappertutto entro il 2025. Rammentiamo che cinquantotto stati e territori non l'hanno ancora fatto. »

27 novembre 2013:

«Da tanto tempo si critica che l'attuazione di sanzioni decretate dal consiglio di sicurezza dell'ONU può creare problemi in quanto alla protezione giuridica, anche per la Svizzera. Una nuova sentenza della corte europea dei diritti dell'uomo, per esempio, conclude che la Svizzera, come già nel caso del cittadino egiziano e italiano Nada, ha violato la CEDU applicando sanzioni dell'ONU.» Relazione integrale della «NZZ»:

<http://www.nzz.ch/aktuell/schweiz/rechtsschutz-auch-bei-uno-resolutionen-1.18192853>.

1° dicembre 2013:

«Schweiz am Sonntag» segnala che l'UDC, dopo il successo della sua iniziativa cantonale bernese per complicare la naturalizzazione, vuol lanciare altre in Argovia, a Soletta, in Obvaldo, Nidvaldo, Basilea Campagna, Basilea Città, Zugo e Lucerna. «Se le iniziative sulla naturalizzazione non la rendono ancora abbastanza difficile, è già pronto il nuovo paladino modello del partito. L'on. consigliere nazionale *Walter Wobmann* (SO) lancerà poi un'imponente iniziativa; egli ritiene che 'la naturalizzazione di prova' costituisce la soluzione adeguata (...). 'Il testo dell'iniziativa è pronto', dice Wobmann. (...)"» (1/12/13, p. 9)

5 dicembre 2013:

Il tribunale federale annulla l'internamento a vita inflitto nel 2012 per la corte suprema dell'Argovia a un delinquente condannato per l'assassinio di un impiegato alla pari. Riassunto e dispaccio di agenzia del tribunale federale sono citati secondo il diario giudiziario elettronico di *Dominique Strebel*:

Il tribunale federale ritiene che non bastano vent'anni per potere qualificare qualcuno di «durevolmente» incurabile. Si può venire internato a vita solo se non si può proprio mai venire sottoposto a nessun trattamento medico. Quella sentenza revoca l'internamento che il tribunale supremo dell'Argovia aveva inflitto nel 2012 a un delinquente condannato per l'assassinio di un impiegato alla pari.

Il tribunale federale restringe quindi l'applicazione dell'internamento a vita approvato dal popolo (art. 64 cpv. 1bis del codice penale). Ciò nonostante, si può tuttora infliggere l'internamento semplice per una durata indeterminata a criminali oltremodo pericolosi, basandosi sull'art. 64 cpv. 1 del codice penale.

*

L'associazione «Dichiarazione di Berna» e i suoi soci della «China-Plattform» chiedono al parlamento di non ratificare nella forma attuale l'accordo di libero scambio con la Cina: „Bisogna rinviare quell'accordo al Consiglio federale, con l'incarico di rinegoziarlo per giungere a un accordo che rispetti i diritti umani e non ricada sotto il modesto livello degli accordi di libero scambio conclusi negli ultimi anni dalla Svizzera. Nel preambolo di quell'accordo di libero scambio, come in tutti gli altri conclusi sin dal 2009, bisogna confermare i diritti umani e le regole fondamentali dell'organizzazione internazionale del lavoro. Speriamo che il parlamento discuta

l'accordo di libero scambio con la Cina orientandosi con la bussola dei diritti umani.
Segue il testo integrale della dichiarazione :

http://www.humanrights.ch/de/Schweiz/Aussenpolitik/Aussenwirtschaftspolitik/WTO/irdart_10287-content.html

12 dicembre 2013:

Il 3 giugno, durante l'assemblea comunale, *Johanna Bartholdi*, sindaca di Egerkingen, lesse i nomi di sei evasori fiscali. Ora il tribunale amministrativo del Canton Soletta ha approvato un ricorso contro quel fare; furono pubblicate mercoledì scorso le sue considerazioni. Il tribunale rileva che il consiglio comunale ha agito illegalmente: il diritto federale ha abolito la gogna, per cui motivo non si possono più reintrodurre tali pubblicazioni a livello comunale. Il Consiglio ha tirato in ballo l'interesse generale per la disponibilità della popolazione a pagare, ma il Tribunale ritiene insufficiente quella giustificazione e rileva che il Comune ha violato il segreto fiscale. Essa accetta la sentenza del Tribunale.

Relazione pubblicata nella stampa regionale con presa di posizione della sindaca Bartholdi:

<http://m.aargauerzeitung.ch/news.htm?newsPos=127469033&cat=top>

14 dicembre 2013:

Estratto dell'analisi della situazione a cura di *Claudia Schoch* dopo la decisione del Consiglio federale sul modo di agire in quanto all'esame preliminare delle iniziative popolari:

„(...) Die Frage nach der Vereinbarkeit des Landesrechts und vor allem von Initiativen mit grundlegendem Völkerrecht beurteilt die Regierung jedoch dennoch als bedeutsam. Deshalb hat sie das Eidgenössische Justiz- und Polizeidepartement (EJPD) beauftragt, zusammen mit dem Aussendepartement und der Bundeskanzlei neue Lösungsansätze zu unterbreiten.

Dies dürfte den Chefbeamten einiges an Phantasie abverlangen. Denn in der bisherigen Diskussion sind kaum Lösungsvorschläge gemacht worden, die sich grundlegend von den Vorstellungen unterschieden hätten, die der Bundesrat in der Vernehmlassung unterbreitet hatte. Natürlich liesse sich das Vorprüfungsverfahren anders ausgestalten, etwa statt der vorgeschlagenen Bundeskanzlei einen «Rat der

*Weisen» einsetzen, auch ist ein Einbezug des Bundesgerichts vorstellbar. Ob freilich solche Vorschläge mehr Chancen haben würden, ist zweifelhaft. (...)**

<http://www.nzz.ch/aktuell/schweiz/ungeloestes-spannungsverhaeltnis-1.18204271> .

19 dicembre 2013:

L'on. Blocher vuole l'impunità per i negazionisti dell'olocausto. In un'intervista pubblicata dalla sua "Basler Zeitung", ha dichiarato:

"Die Freiheit der Meinungsäusserung muss so weit gefasst sein, dass jemand selbst den grössten Stumpsinn behaupten darf. Auch eine geschichtlich falsche Auffassung sollte man nicht verbieten. Natürlich sind sie zu bestrafen, wenn die Aussagen ehrverletzend sind. Aber die Verkündung einer Meinung - auch wenn sie die Obrigkeit falsch findet - darf in einer Demokratie nicht strafbar sein. Wäre es strafbar, die Unwahrheit zu sagen, dann wären wohl sämtliche Politiker im Gefängnis, weil bei gegensätzlichen Meinungen ja immer mindestens einer falsch liegt."

<http://bazonline.ch/schweiz/standard/Beim-Begriff-Genozid-geht-es-auch-um-viel-Geld/story/29412571> .

La norma penale contro il razzismo non è solo una misura amministrativa, come lascia intendere il Blocher, ma il popolo l'ha approvata per referendum. I votanti hanno quindi preso atto del fatto che si trattava specie d'impedire che la Svizzera diventasse il rifugio o addirittura il quartiere generale di negazionisti dell'olocausto, di nazisti e di neonazisti cui la Germania, l'Austria e altri paesi europei proibiscono d'esprimersi. Se si chiede ora di legalizzare in Svizzera il negazionismo dell'olocausto, bisognerà pure aspettarsi atteggiamenti simili. – Segue un elenco di leggi contro il negazionismo dell'olocausto:

http://de.wikipedia.org/wiki/Gesetze_gegen_Holocaustleugnung.

Assemblea generale e colloquio annuale del 2013:

L'assemblea generale ordinaria di «Nostro Diritto», seguita dal colloquio pubblico annuale, ebbe luogo a Berna il martedì 11 giugno 2013. L'on. consigliere nazionale *Kurt Fluri*, anche questa volta, introdusse la parte politica presentando una relazione aggiornata delle domande trattate a livello federale e importanti per lo stato di diritto e per il diritto internazionale. *Martine Brunschwig Graf* parlò poi della lotta contro il razzismo quale compito sociale e politico. Quell'antecedente consigliera nazionale succedette al prof. *Georg Kreis* il 1° gennaio 2012 quale presidente della commissione federale contro il razzismo (EKR). Nel 2012, fu eletta membro della presidenza. *Regina Meier*, licenziata in diritto, ha nuovamente steso la relazione del colloquio (cf. <http://www.unser-recht.ch/de/verein.html>).

Lavoro informativo:

Durante l'esercizio, «Nostro Diritto» diffuse 68 newsletter elettroniche, contro 65 l'anno scorso. 330 persone sono abbonate a quella newsletter, contro 290 l'anno scorso. 196 persone ricevono informazioni ogni giorno per «facebook», contro 106 l'anno scorso.

Soci :

L'associazione „Nostro Diritto“ conta 173 soci individuali, contro 160 l'anno scorso, et 2 soci collettivi, contro 1 l'anno scorso.

Ulrich E. Gut, presidente dell'associazione „Nostro Diritto“